

**“Il Milite Ignoto – Dai campi di battaglia al Sacrario della Patria in Roma (1921-2021)”**

Claudio Alberto Andreoli - *Luoghinteriori Editore 2021*

L' 8 gennaio 1878 moriva a Roma, nel palazzo del Quirinale, Vittorio Emanuele II, primo re dell'Italia unificata; il 10 gennaio il sindaco di Roma, principe Emanuele Ruspoli, propose di costruire in Roma un grande monumento in memoria del *Padre della Patria*; il 4 aprile il Governo presieduto da Agostino Depretis fece proprio il disegno di legge del deputato Francesco Perroni Paladini che aveva presentato la proposta in Parlamento, incaricando l'on. Giuseppe Zanardelli, ministro degli Interni, di depositare il progetto, che fu approvato dal Parlamento il 16 Maggio. L'incarico della costruzione fu affidato, dopo una serie di concorsi pubblici, a Giuseppe Sacconi, che diresse i lavori fino alla sua morte. La posa della prima pietra si svolse il 22 marzo 1885, alla presenza di Umberto I e di Margherita di Savoia, Sovrani della Nazione; l'inaugurazione avvenne solo nel 1911, presente Vittorio Emanuele III e la regina Elena, in occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia, ma i lavori continuarono negli anni successivi fino al 1927.

Il Vittoriano, monumento alla memoria del primo sovrano della Italia unificata, diventò il 4 Novembre 1921 l'Altare della Patria, dopo la solenne traslazione del Milite Ignoto, identificato tra i soldati caduti nei teatri di guerra del Trentino, Veneto e Friuli Venezia-Giulia della Prima Guerra Mondiale. Una Commissione fu incaricata di trovare undici soldati non identificati, reperiti nei cimiteri o nei luoghi dove si svolsero le più cruente battaglie; le undici bare furono fatte confluire ad Aquileia, ove, nel corso di una cerimonia solenne, presente il Duca d'Aosta Emanuele Filiberto, comandante della invitta IIIa Armata, Maria Bergamas, madre di un caduto “irredento” non identificato, scelse la bara del Milite Ignoto che fu, poi, traslata a Roma, con un treno funebre che percorse le stazioni di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Pistoia, Prato, Firenze, Arezzo, Chiusi, Orvieto, Roma-Portonaccio (Tiburtina), Roma Termini. I resti mortali del Milite Ignoto restarono una notte nella Basilica di S.Maria degli Angeli e il 4 novembre 1921 furono posti nel sacello del Vittoriano, allestito per accoglierli; era presente il Re Vittorio Emanuele III, l'intera famiglia reale e decine di migliaia di combattenti e reduci della Prima Guerra Mondiale

Ha scritto la coordinatrice redazionale del libro: “Chi volle il Vittoriano, chiamato per sineddoche Altare della Patria, l'ara votiva della Nazione, che dal 1921 accoglie la Tomba del Milite Ignoto, lo pensò **dedicato all'Italia intera**, come macroscopica testimonianza di quello che essa fu dopo l'Unità.”mFin dalla sua inaugurazione, il monumento divenne teatro di importanti momenti celebrativi, eventi che subito lo resero un simbolo dell'identità nazionale. Dai campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale alle vicende che ne contraddistinsero la costruzione fino all'individuazione dell'Altare della Patria quale dimora del Milite Ignoto, riscopriamo il Vittoriano ai giorni nostri, ancora in grado di trasmettere l'illustre eredità di valori che le generazioni del Risorgimento ci hanno affidato. Non a caso le fondamenta di questi valori, come ben osservò Carlo Azeglio Ciampi, sono ancora oggi qui incise nel marmo: **l'unità della Patria, la libertà dei cittadini.**”